

ACQUA SUBITO PUBBLICA I 5S RILANCIANO LA BATTAGLIA STORICA DEL MOVIMENTO

di ANTONIO PITONI

Acqua pubblica e subito. I Cinque Stelle cambiano passo e tornano alle battaglie storiche. Alla Camera la proposta per escludere i privati dalla gestione delle reti idriche.

CON INTERVISTA ALLA DEPUTATA M5S FEDERICA DAGA ALLE PAGINE 8 E 9

Acqua subito pubblica I 5S ripartono dalla battaglia storica del Movimento

Cambio di passo

L'obiettivo
è di destinare
tutti gli utili
agli investimenti
per potenziare
le reti

di ANTONIO
PITONI

Il primo passo è la riflessione aperta sulle nuove regole del Movimento. Ma, dopo i deludenti risultati elettorali in Abruzzo e Sardegna, la vera svolta si gioca sul ritorno alle battaglie storiche dei Cinque Stelle. Come d'altra parte auspicato dal padre (co)fondatore, **Beppe Grillo**, "dobbiamo noi influenzare Salvini sui nostri temi". Quelli che, il 4 marzo dell'anno scorso, hanno convinto 11 milioni di elettori a votare M5S. Ed è proprio da quei temi che ora i pentastellati puntano a ripartire. A cominciare dal vecchio cavallo di battaglia dell'acqua pubblica. "Un diritto

umano universale", garantito a tutti "al giusto prezzo e senza che si speculi sulla sua gestione", recita il mantra grillino rilanciato nei giorni scorsi dal *Blog delle Stelle*. Come del resto hanno decretato 26 milioni di italiani con il referendum del 2011, rimasto però in molti casi lettera morta.

CAMBIO DI ROTTA

Otto anni dopo la battaglia riparte dalla proposta di legge a prima firma della deputata M5S, **Federica Daga** (che è anche la relatrice, *leggi intervista a pagina 9*), attualmente all'esame della commissione Ambiente di Montecitorio (il 25 marzo è previsto l'inizio dell'esame in Aula). Un testo, peraltro, la cui gestazione iniziò proprio a ridosso della consultazione del 2011, con una proposta di legge di iniziativa popolare alla quale contribuì anche il nascente Movimento Cinque Stelle. Che la presentò nel 2013 quando varcò per la prima volta le soglie de Parlamento, riproponendola anche nel corso dell'attuale legislatura. La partita è aperta: in commissione prosegue l'esame degli emendamenti. Compresi al-



cuni a firma M5S, nati dalla necessità di aggiornare un testo che ha già spento dodici candeline. Ma l'obiettivo non cambia. "Riconoscere il diritto universale dell'acqua sottraendola al controllo dei privati e affidando la gestione esclusivamente al pubblico, come stabilisce il Contratto di Governo", assicurano il capogruppo e il segretario dei Cinque Stelle in commissione Ambiente, **Ilaria Fontana** e **Antonio Federico**. Il modello è quello dell'azienda speciale, un ente pubblico senza fine di lucro, con qualche aggiustamento. Un cambio di rotta radicale rispetto al sistema delle società per azioni largamente diffuso oggi, che punta, attraverso "lo stop alla redistribuzione dei dividendi", alla "destinazione di tutti gli utili al potenziamento del servizio" assicurando "i livelli occupazionali" attuali.

BUSINESS MILIARDARIO

Ma che numeri ballano intorno al business dell'acqua? Li ha messi insieme il Blog delle Stelle. Per 45 milioni di italiani "la gestione è in mano a enti di diritto privato, ovvero società per azioni". Indipendentemente dal soggetto che detiene la maggioranza (anche se pubblico), le azioni possono essere cedute "anche a soggetti privati, fondi di investimento o società straniere". Tra il 2010 e il 2016, le 4 principali multiutility del Paese "si sono spartite" dividendi per "2 miliardi e 983 milioni". Una cifra che permetterebbe di sostituire "19.886 chilometri" di tubature ed "eliminare un quinto" dell'"amianto dalla rete idrica italiana". Aumentare gli investimenti "significa risolvere il problema delle reti colabrodo", aggiunge il Blog, e "poter ridurre le bollette anche fino al 30%".

Quel plebiscito dimenticato al referendum di 8 anni fa

Un autentico plebiscito. Ai referendum del 12-13 giugno 2011, il 95% dei votanti (più o meno 27 milioni di italiani) si pronunciò in favore dell'acqua pubblica. Eppure, a distanza di otto anni, poco o nulla è davvero cambiato. La gestione dei servizi idrici resta, in molti casi, affidata a multiutility o società partecipate con forte presenza di privati al proprio interno. Che spesso indirizzano le scelte aziendali e, soprattutto, si ripartiscono ricchi dividendi.